

**Parrocchia di San Pio X in Cinisello Balsamo - MI
Omelia di don Danilo Dorini del 6 aprile 2007
Pomeriggio del Venerdì Santo**

**Dal dipinto di Ambrogio da Fossano, detto BERGOGNONE
Fossano (Cuneo) 1452 - Milano 1522 ca
Segnalazione di Raffaella Zama dalla fototeca di Federico Zeri
[Da catalogo Brera ad oggi risulta di Anonimo Lombardo]**

**“ECCE HOMO”
Primo quarto XVI secolo (1501?)
Milano, pinacoteca di Brera, depositi**



Vi presento l'immagine di "Cristo legato alla colonna" del Bergognone che fa da sfondo al Cristo morto, qui davanti all'altare.

Dal 1810 si trova nei depositi della Pinacoteca di Brera a Milano (*dal cui catalogo risulta attribuita a pittore lombardo del primo quarto del XVI secolo - ndr*), proveniente dalla chiesa di Santa Maria della Vittoria, nei pressi di porta Ticinese, oggi sede della Chiesa Ortodossa Romena del Patriarcato di Bucarest.

Ambrogio da Fossano è vissuto tra il 1400 e il 1500 (*l'ultima sua data biografica certa è il 1522, riferita alla pala dell'Assunzione di Nerviano, anch'essa a Brera - ndr*). Fu allievo del Foppa ma influenzato anche da Leonardo e Bramante; di lui abbiamo vari affreschi sia a Milano sia a Pavia.

In questo dipinto (*olio su tavola, cm 50 x 41 - ndr*) il pittore si è soffermato sul volto dolente di Gesù.

Lo sguardo non è rivolto verso il cielo ma verso lo spettatore; uno sguardo dolce e melanconico che suscita pietà e commozione.

Pure la fune e il nodo scorsoio, non stretto ma allentato, sottolineano la tenerezza di Cristo per l'umanità.

Particolare fondamentale è la corona di spine, eseguita con cura e meticolosità incornicia il volto di Gesù con l'ausilio dell'aureola a forma di croce. Umanità e divinità di Gesù qui sono unite: aureola e corona di spine rivelano che nella dolorosa condizione umana Gesù ha manifestato l'amore e la gloria divina. "Costui era veramente il Figlio di Dio": oggi è il giorno della vera fede.

Il volto di Gesù è rigato da bianche lacrime che si mescolano con rosse gocce di sangue provocate dalle spine. I vangeli della passione non parlano di pianto ma di sudore che diventò "come gocce di sangue che cadevano a terra".

L'aggiunta delle lacrime, operata dal pittore, sottolinea il dolore più morale che fisico di Gesù causato anche dal peccato di coloro che contempiono l'immagine, fra costoro ci siamo anche noi.

In che modo siamo coinvolti? Quali i nostri peccati?

Una canzonetta oggi in voga recita: "meglio una delusione vera che una gioia finta".

Falso! Gioia finta ma perché è una illusione, ma avete mai pensato a una delusione vera? Vi siete ripresi? e dopo quanto? Quelle sono lacrime di delusione vera subita e vissuta. Quando si rimane delusi veramente - da un amico, dal proprio coniuge, dai figli - non si reagisce esteriormente, ci si chiude in sé stessi, agli altri non si dice nulla e... si ingoiano lacrime di amarezza e di sconforto.

Siamo ben lontani dalle lacrime facili che inondano quotidianamente qualsiasi programma televisivo per aumentare gli ascolti.

Sì, anche Gesù ha pianto perché uomo in carne ed ossa, ha vissuto fino in fondo il dramma di un uomo che, per il fatto di rimanere fedele a Dio, subisce l'affronto dell'abbandono da parte di coloro che riteneva essere suoi amici, e l'amarezza del rifiuto da parte dei suoi compaesani, la sconfessione della sua opera da parte dell'autorità religiosa; infine viene posto di fronte all'alternativa della rinuncia alla sua missione e dell'accettazione della testimonianza suprema della morte.

Scegliendo quest'ultima soluzione Gesù rimane solo, abbandonato, amareggiato, offeso, denigrato, picchiato, oggetto di sputi...: il silenzio e le lacrime sono l'unica sua reazione.

Termino citandovi un'immagine: la lacrima che cade dal cielo al momento della morte di Gesù nel film di Mel Gibson (*Passion - ndr*). Quella lacrima suggerisce l'idea di un Dio partecipe della sofferenza inaudita di Gesù, un Padre che è profondamente commosso per il Figlio provato nel corpo e nello spirito ma fedele fino alla morte. Quella lacrima è un segno di speranza per tutti perché abbiamo a che fare non con un Dio vendicativo ma con un Padre deluso per i nostri peccati e che versa lacrime sulla sofferenza umana causata da quei peccati.

ALTRE IPOTESI SU SOGGETTO E ATTRIBUZIONE

In P.C. Marani, J. Shell

Ambrogio Bergognone. Acquisizioni, scoperte, restauri, Milano, Pinacoteca di Brera Firenze, 1989

Alle pp. 91-92 (scheda di J. Shell) la studiosa, pur citando il parere positivo del Marani in favore del Bergognone come autore del dipinto, lo colloca in ambito più vicino a quello di Bernardino Zenale seppure non attribuendolo né direttamente a quest'ultimo e neppure al Bergognone.

Secondo la Shell qui sono uniti due diversi momenti della Passione: la vera e propria Flagellazione e il Primo Scherno di Cristo durante il quale Egli viene coronato di spine, dopo essere stato però slegato dalla colonna alla quale nel dipinto è ancora legato.